(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2. — la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.00, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.
— PAGAMENTO ANTICIPATO —



Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE
Una copia in gruppo Lire 1.60.

15 SET 1912 UDINE

ANNO XIII — N. 37 — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 14 Settembre 1912

Il trionfo di Gesù Eucaristico

Indescrivibile.

Così, appena terminata la funzione, vennero molti amici, indipentemente l'uno dall'altro, a dirmi che definissi la processione eucaristica: «indescrivibile».

E' stato un trionfo di Gesù Eucaristico. Udine, nel lontanare oscuro delle rimembranze personali, non registra nulla di eguale; meglio, nulla di simile. S'aspettava una manifestazione che commovesse, che conquidesse; ma già la metà di quanto è riuscito era al di là dell'orizzonte d'ogni previsione; anzi di ogni accesa speranza.

Domenica sera si è rivelata in tutta la sua prepotente convinzione, abbattendo le barricate del rispetto umano, la fede di Udine nell'Eucaristia; e dai dieci ai quindicimila udinesi hanno fatto omaggio riverente al Re de' Cieli, al Salvatore, nella sua vita eucaristica, che ricorda perennemente la sua **umiliazione sull'albero** *della Croce da cui nacque il frutto della civiltà mondiale, il frutto che ridona alla umanità la vita soprannaturale. Oh come sono belli i trionfi di cui i cristiani rendono ...ito a Gesù* **in quella vita di nascondimento**, *di annientamento, cui Egli si è assoggettato per amore degli uomini, e per ricordare l'amore trascendente che Lo condusse a morire per loro!*

I cristiani lo portano in trionfo laddove Egli si annichilisce! La gratitudine a Lui per la redenzione soprannaturale, per la civiltà terrena, che tanto Gli ha costato, esplode in scoppi di plebisciti irrefrenabili. Città in cui un esame superficiale vorrebbe indicarci la fede religiosa semispenta o almeno affievolita, si sentono di botto irresistibilmente attratte a Gesù, come da uno di quegli istinti, di quelle forze psicologiche occulte, che si tramandano col secolare fluire delle generazioni, e rimangono assopite, finchè uno stimolo occasionale non ne determina lo scatto possente. La gratitudine è una di queste forze. Ogni vita conserva una orientazione inalterabile verso la sua origine. E al Dio fatto uomo vincoli misteriosi legano le generazioni cristiane.

* * *

Ammirabile il concorso domenica sera perchè era costituito quasi esclusivamente di cittadini: i provinciali, data l'ora tarda, erano una quantità trascurabile.

E réclame non ne fu fatta; non manifesti, non accenni sui giornali — tranne brevissimi e pochi annunci sul nostro —: bastò che la processioe venisse annunciata nella Novena alle Grazie, e nelle chiese dai Parroci. La teoria eucaristica abbracciava quasi due terzi dell'elisse del giardino: una sfilata quindi di circa ottocento metri; ed i devoti erano otto ad otto. Calcolando ogni metro di percorso una fila — di solito se ne calcola una e mezza — si arriva a oltre 6.000 persone. Tale calcolo è confortato dalla distribuzione delle candele. Oltre a moltissimi che ne dovettero rimanere senza, e oltre metà appartenenti a confraternite, Associazioni, Congregazioni che aveano candela propria, la Chiesa delle Grazie **ha fornito quasi tre**mila candele, *con un cartoccio dipinto di simboli a* **trasparenza, ad imitazione** *dei flambeaux che si usano a Lourdes nell'omonima processione.*

Oltre alle persone in corteo parteciparono alla manifestazione religiosa due volte e più gente che gremì devota l'immensa gradinata delle Grazie, si allineava lungo tutta l'elisse del giardino in due file ai lati del percorso, che erano fittissime e mutiple sino alla fabbrica Bardusco da una parte, e fino molto oltre il laboratorio del marmista **Zugolo** *dall'altra.*

Altra folla religiosamente silenziosa si era scaglionata sui viali in basso del colle del Castello, e su tutta la zona del colle stesso prospiciente il Santuario. Tutta questa folla, che si scopriva religiosamente il capo in reverente silenzio al passaggio del corteo — pochissimi attendevano il clero ed il baldacchino per scoprirsi — era accomunata nei sentimenti a quella che filava in corteo.

* * *

Dopo il discorso di Padre Poletto — direttore generale dei sacerdoti adoratori — tenuto da par suo ad una folla assai minore di quella che non avea potuto entrare, perchè il santuario era quello che si dice letteralmente zeppo — Mons. Dell'Oste, rinnovati gli avvertimenti pel corteo, suscitò l'entusiasmo, facendo gridare: sia lodato G. Cristo! Viva il SS.mo Sacramento. E al canto del «Vi Adoro» uscì la processione. La gradinata era illuminata a giorno. Una bella croce splendeva, a trapunti di 300 lampadine elettriche, sopra il peristilio, sulla facciata del Santuario. Più sotto, tra le colonne, con fiammelle a gas si delineava il monogramma del SS.mo.

Erano le 19 ¼ in punto.

* * *

Ecco l'ordine del corteo:
— Ss. Crocefisso.
— Orfanelli Osp. Tomadini.
— Soc. Oper. Cattolica.
— Circolo Pop. Catt.
— Cassa Op. del Carmine.
— Cassa Op. di S. Giorgio.
— Cassa Op. del SS. Redentore.
— Circolo Filod. del Carmine.
— Ricreat. Fest. Udinese.
(quasi tutte col vessilo)
— Confraternite Urbane e rispettivo sacerdote in cotta e stola.
— Confratelli del Ss. Sacramento dei Rizzi.
— Confratelli Ss. Sacramento della Metropolitana.
— M. R. Sacerdoti senza cotta.
— Terziani Francescani.
— Rev.mi Padri Cappuccini.
— Corpo musicale Ricreatorio F. U.
— Croce e Ceroferari.
— Chierici in cotta.
— Rev.mi Sacerdoti in cotta.
— Cantori in cotta.
— Rev.mi Parroci Urbani in mozzetta.
— Rev.mi Canonici in piviale.
— Rev.mi Arcivescovo di Uskub e Vescovo di Bobbio in piviale.
— S. E. Mons. Arcivescovo, celebrante.
— Confratelli delle Grazie in cappa su due file, fiancheggianti ai lati il Santissimo.
— Terziarie Francescane su due file ai lati, dopo il Bandacchino.
— Figlie di Maria - fila in mezzo.
— Congregate delle Grazie - idem.
— Madri cristiane del Carmine.
— Altre congregazioni e Confraternite femminili delle varie parocchie e seguito dei devoti.

Accenneremo che solo le terziarie erano oltre duecento; le madri della dottrina cristiana un trecento, ecc.

Durante tutto lo svolgimento non si verificò il minimo il più tenue incidente, o irriverenza.

* * *

La processione vista dal colle del castello, colle sue quattro mila luci (circa duemila persone non avevano potuto provvedersi della candela) presentava un colpo d'occhio indescrivibile, anche dal lato estetico. Lampi di magnesio, e accensioni di bengala proiettavano una luce vivissima sul corteo lungo tutto il percorso, e rifrangendosi fra i rami degli alberi annosi del giardino ne ritraevano un effetto di fantasticità indiscrivibile.

Mancavano le rampe del Santuario di Lourdes, quelle manifestazioni esteriori in cui sarebbe prorotto il sentimento se non l'avesse impedito il rispetto al Ss.mo; non l'avesse impedito il sentimento se non l'avesse impedito il rispetto al Santissimo; e mancava l'ampiezza naturale circondata da monti e colli; del resto si ebbe una di quelle processioni aux flambeaux che si ammirano a Lourdes, quando però i pellegrini non ascendono colà a trenta e quaranta mila.

L'effetto era completato dai canti. I membri delle Società cattoliche — uomini e molti giovani — cantavano le litanie; dietro una trentina di bambine biancovestite cantavano il Noi vogliam Dio, *con commovente espressione.*

Mater Christi! Ora pronobis! *supplicavano le voci maschili in un unissono di umiltà, dimentica della burbanzosità virile; e subito dietro le voci argentine di bambini con risolutezza imperiosa reclamavano la sovranità universale e paterna di Gesù:*

« Noi vogliam Dio per nostro padre; noi vogliam Dio per nostro Re ».

L'intreccio delle preci a Maria e a Gesù, l'atteggiamento supplice di chi nella vita si ritiene forte; la robustezza di invocazione dei piccoli e dei deboli; questo armonico insieme commoveva. Affermava il livellamento dei grandi e piccoli nella Religione che ha il tesoro dell'Eucaristia.

Durante tutto il percorso suonò la banda del Ricreatorio Festivo.

Dietro i sacerdoti cantavano salmi ed inni alternativamente. Dopo il Santissimo i fedeli recitavano il Rosario, con edificantissima devozione.

Quante elaborazioni di analogie e di simbolismi tumultuavano nel cuore! Le tenebre della notte il mondo; in esse l'umanità cristiana che percorre il cammino della vita, accompagnata da Gesù nell'Eucarestia. E Gesù dà la fiammella della fede, la luce della civiltà che rompe il tenebrore, a coloro che vanno con Lui, che battono la sua strada, mentre gli altri rimangono nell'oscurità. E di tanto in tanto fasci di luce provengono da fonte misteriosa; sono le grazie soprannaturali che nei momenti più perigliosi illuminano la Chiesa di Dio.

* * *

Quando il Santissimo si approssimava nel ritorno alla gradinata delle Grazie, si accesero di qua e di là presso le due statue sul ponte, due monogrammi eucaristici di bengala, mentre dietro a loro fluiva una pioggia di fuoco. L'effetto indescrivibile.

Coll'aiuto del capitano dei Carabinieri si potè aprire un varco appena sufficiente per il passaggio del corteo e del Baldacchino. Il corteo si fermò ai lati come scorta d'onore al Santissimo che procede.

E' eretto un altare portatile nel peristilio, appena sopra la gradinata. Mons. Arcivescovo vi depone sopra l'Ostensorio, e si inginocchia. I due Eccell.mi Vescovi si inginocchiano per terra. Tutti quelli che possono inginocchiarsi lo fanno. Si canta il Tantum Ergo. *Tutti sono commossi; molti versano lacrime*

L'Arcivescovo si volge a quella immensa folla e con voce altissima, udita a grande distanza, tiene un discorsino in cui facendo rinnovare ai presenti il giuramento **di amare e di non bestemmiare più il buon** *Gesù, ringrazia i parroci urbani e i* suoi *cari udinesi che con tanto entusiasmo hanno creato tale trionfo a Gesù Eucaristico.*

*Cantato l'*Oremus *S. E. imparte la trina benedizione col Santissimo. Quale momento! Chi non ha potuto per angustia di spazio inginocchiarsi, si curva profondamente. Nimbi di luce e di fumo avvolgono tutta la gradinata nel silenzio solenne. Squilla una tromba e dà l'annuncio che la benedizione sul capo di quelle migliaia di devoti è incominciata. Poi un secondo squillo e un terzo... Certo sarebbe stato più facile numerare in quel momento chi aveva resistito alla suggestione, che non coloro che piangevano.*

Cantato il Vi Adoro *il Santissimo viene portato in Chiesa, mentre a pieno popolo accompagnato dalla banda, si canta il*

Noi vogliam Dio......

* * *

In Udine, mai avvezza a simili manifestazioni, ieri si può dire non si parlava che della processione.

Abbiamo colto tanti e tanti epifonemi sulla bocca del popolo: — Cose mai più viste! — Ah sì; ora si sente come Dio solo è grande!

Mons. Miedia fu conquiso dalla manifestazione: — E che sarà allora a Vienna? — si esprimeva col suo entourage. *Anche Mons. Marelli, vescovo di Bobbio, riportò un'altissima impressione.*

Ma i più impressionati sono i buoni udinesi, che misurano l'avvenimento sul carattere della città e sulle precedenti manifestazioni religiose.

* * *

La devozione all'Eucaristia è il termometro esatto della religiosità di un popolo, perchè l'Eucaristia è il centro, l'espressione più alta del cristianesimo; dall'Eucaristia promanano ed alla Eucaristia si ordinano tutte le altre branche religiose: i sacramenti, il sacerdozio, le funzioni di culto. E perchè anche mai la superstizione è riuscita, come con altre devozioni, a deformare con morbosi eccessi, la divozione al Sacramento.

E ieri avemmo altra prova di questa divozione; dai ricordini dispensati si computarono alle Grazie 2367 comunioni; delle quali quasi un migliaio distribuite da S. E. l'Arcivescovo nella messa letta dalle 7 alle 8. Senza contare le centinaia e centinaia di comunioni distribuite fino alle dieci nelle altre parrocchie della città.

Ci permettiamo quindi trarre da ciò i migliori auspici per la vita religiosa cittadina, e di trovare una conferma di quel risveglio che noi notiamo da qualche anno.

Per l'Unione Popolare

Abbiamo avuto occasione di discorrere con un membro autorevole della Presidenza della *Unione Popolare fra i cattolici d'Italia* intorno allo svoluppo della più vasta e più attiva organizzazione che sia in Italia da parte nostr; egli fece alcuni rilievi che crediamo utile esporre, perchè possono giovare a scuotere l'apatia di parecchi, a infondere nuova lena a quanti hanno finora lavorato con entusismo e con grande frutte.

L'Unione Popolare, grazie a Dio, si è ormai favorevolmente imposta all'opinione pubblica e continua a svolgere il suo provvidenziale programma di lavoro. E' naturale che l'intensità di lavoro spiegata in questi ultimi mesi abbia anche giovato all'aumento del numero degli ascritti. In realtà si sono fatti notevolissimi progressi, che costituiscono un ottimo pegno di ulteriori accrescimneti nell'avvenire. Ci sono diocesi, città, borgate, paesi dove gli incaricati diocesani e locali, i circoli giovanili, le associazioni nostre ed anche buone persone isolate hanno spiegato una attività esemplare nel formare le coscienze dei vecchi ascritti e nel moltiplicare le nuove adesioni. Se tutti avessero adoperato così, i soci della *Unione Popolare* avrebbero già raggiunto una cifra imponente. Pur troppo in altri posti si è dormito un pochino; ci sono località dove a tutt'oggi molti membri del nostro sodalizio non hanno ancora versato la loro quota sociale per il 1912; si capisce facilmente come in questa maniera i progressi notevoli di alcune parti sono elisi dalla stasi e dall'apparente regresso in altre. Bisogna proprio che il lavoro di arruolamento di nuovi ascritti, la organizzazione delle riscossioni procedano *dappertutto e* per opera di *tutti* in modo regolare, concorde, sistematico. Altrimenti saremo sempre al *sicut erat*; e mentre crescono ogni giorno le esigenze dell'azione illuminata, pronta, energica, verranno a mancare le coscienze che rispondano all'appello, verranno meno i mezzi indispensabili, che sono oggi il vero nerbo di ogni lotta. Noi misuriamo tutte le difficoltà che talvolta intralciano la via alla buona volontà degli amici che da un capo all'altro d'Italia lavorano per noi; crediamo tuttavia che una più costante alacrità da parte di tutti, nessuno eccettuato, dovrebbe dare per la buona causa resultati più confortevoli. Soltanto a questi patti possiamo lusingarci di mettere il nostro esercito in condizione di sostenere con buone speranze di vittoria l'urto delle forze avverse coalizzate ai nostri danni. Se una volta — e sarebbe tempo! — ci decidessimo a far sul serio!

Due case saltate per lo scoppio di esplosivi

Morti orribilmente mutilati e feriti.

Ci telefonano da Firenze, 7, notte:

A Tavola, presso Poggio a Caiano, circa alle 2.30 di mattina una esplosione è avvenuta in due case della società edificatrice operaia, che sono crollate.

Dalle macerie si sviluppò un incendio, mentre uscivano lamenti soffocati e invocanti soccorso. Tutte le persone delle due case sono state sepolte nelle macerie.

Fu un accorrere di cittadini ma non è stato possibile lì per lì di trarre tutti gli infelici dalle macerie.

Schiacciati e ustionati sono stati tratti dalle macerie in uno stato disastroso vari morti. Vi sarebbero inoltre numerosi feriti.

L'esplosione sembra certamente dovuta allo scoppio di una discreta quantità di materie esplosive che Umberto Baldi, proprietario di una delle due case, teneva in cucina.

L'esplosione — che fu udita a grandissima distanza — è stata così terribile che il portone di ingresso di una casa è stato ridotto in piccoli frantumi, lanciati con gran forza a 150 metri di distanza. Tutti i mobili, i letti e le materasse sono stati ridotti in brandelli e lanciati sulla strada dalla parte destra, sinistra e posteriore del fabbricato.

Appena sparsasi a notizia del disastro, da Prato si sono recati sul luogo il sindalo avv. Targetti con assessori e consiglieri comunali, il giudice istruttore e tre dottori nonchè squadre di pompieri.

Dalle macerie delle due case sono stati estratti gli abitanti, di cui tre già cadaveri e vari feriti.

I morti sono: Irma Mammoli di anni 18 da Firenze, Umberto Baldi di Tavola carraio, Ada Eufrati di anni 22 da Roma, che si trovava insieme con la signorina Mammoli in villegiatura. Sembra che tra le macerie vi sia anche il cadavere di tale Pergentino Bonzacchi di anni 50 da Tavola non ancora ritrovato. Le vittime sono spaventosamente mutilate.

Tra i feriti vi è la signora Ada Gelli di anni 21 da Firenze che versa in pericolo di vita. Tutti i feriti sono stati trasportati a mezzo della pubblica assistenza di Prato nell'ospedale di quella città.

L'impressione destata dall'orribile sciagura è grande in tutta la popolazione che ha fatto a gara nel dar mano ai vigili nell'opera di salvataggio.

Questa è fede!

Certa Maria Suc, una donnetta ottantenne, partiva da Pliskovica, in Slavonia, desiderosa di recarsi a Vienna a piedi, per prender parte al Congresso Eucaristico e riportare quindi al suo Comune la benedizione del Legato papale.

Poteva disporre di due corone e quaranta centesimi. Arrivò fino a Murzzuschlag; qui però la poverina cadde affranta sulla pubblica via.

Due conduttori viennesi, uomini probi invero, certo R. Fischer e G. Mlaker passando casualmente per quella strada trovarono la povera esaurita. Essi cercarono di rifocillarla finchè potè riaversi, e l'accompagnarono alla stazione e là, mediante lo intervento di alcuni viaggiatori pietosi, le procurarono il biglietto ferroviario per Vienna.

Giunti in città condussero la vecchietta all'Istituto delle Suore del Divin Amore, dove fu accolta con grande deferenza e

La rivincita delle Suore della Carità

nell'ospedale municipale di Avignone

MARSIGLIA, 10.

E' accaduto testè ad Avignone un fatto suggestivo che nella sua semplicità costituisce l'atto d'accusa più preciso, più energico, contro la campagna di coloro che vogliono laicizzare gli ospedali.

L'ospedale di Avignone — uno stabilimento laicizzato — rigurgita in questo momento di ammalati, dei quali un gran numero colpiti da tifo, e le cose sono giunte a tal punto che il personale non può più bastare al bisogno.

Si sono quindi cercate dappertutto delle infermiere supplementari, ma non se ne trovò punto: tutte le infermiere laiche alle quali si fece ricorso si sono rifiutate formalmente di assistere i tifosi. Essendo così la causa disperata, il municipio di Avignone, colla morte nell'anima, si è deciso a scrivere alla casa madre di Parigi delle Figlie della Carità chiedendo delle religiose. Queste non chiesero alcuna spiegazione; esse partirono all'istante e giunsero ad Avignone dopo avere viaggiato tutta la notte assistettero alla santa messa e fecero la comunione; poscia esse ripresero senza altro il loro servizio presso gli ammalati. Non è tutto ciò ammirabile?

Debbo aggiungere che il municipio di Avignone non è il primo a fare nuovamente appello a quelle stesse suore che esso ha cacciato dagli ospedali; e non sarà l'ultimo certamente.

La laicizzazione degli ospedali, voluta unicamente in odio alla religione, si è rivelato un provvedimento disastroso: gli anticlericali più onesti, come quelli di Avignone, cominciano ad accorgersene. Altri ancora se ne accorgeranno e ce lo auguriamo nell'interesse dei malati.

Emigranti da Lisbona

LISBONA, 10, sera.

118 monarchici portoghesi che emigrano al Brasile sono passati da Lisbona a bordo del vapore Zelanda. Non vi è stato alcun incidente.

Di qua e di là dal Tagliamento

Le feste di Pavia d'Udine

Le Vigilie

PAVIA D'UDINE, 6-7 Settembre.

(*Max*). — Io e l'amico, che è venuto a levarmi ad Udine con un magnifico calesse, ma fatto appositamente pel buon tempo, e non per questo cadèldiavolo che oggi s'è scatenato sopra la terra; io, ripeto, e l'amico mio ci confortiamo col bel proverbio veneziano che «*quando i corpi santi i se mòve, che tempesta o che piove*». Certo dobbiamo essere due taumaturghi addirittura; perchè ci si rovescia addosso una tal furia di vento, di pioggia, e di sferzate da tutte le parti, che non sappiamo più da quale ripararci.

Per attendere la bonaccia abbiamo incontrato anche il buio e la notte. Cosa fare? A Pavia ci aspettano, e non c'è motivo ragionevole per deludere l'aspettativa; tanto più che il lavoro preparatorio per la grande solennità del 10.o anniversario di quella Società Cattolica di M. S. attende all'opera anche noi due.

Dunque, via! Il tempo il suo mestiere, che è quello di... rompere le uova nel paniere; e noi il nostro.

Ah che viaggio! Di luna neppure l'ombra, che è tutto dire. Di luce, qualche sprazzo isolato e fiammeggiante di lampi; qualche breve ed equivoco guizzo dell'acqua scorrente per la strada. Adesso non mi pare di ricordar altro di quella nottata orrenda, che... l'allegria di due anime gemelle ed amiche; e l'imperversare di tutto l'universo mondo contro di esse.

L'amico ogni qual tratto mi sussurra all'orecchio:

— Non ti pare, Max, che per il bel tempo qualunque imbecille si muova?

— Già — rispondo — il bello si è di affrontare questo castigo di Dio! Che tempaccio orribile!

E lui di rimando:

— Che inferno di tempo!

Ed io di nuovo:

— Pare gennaio. Un orrore!

Fu proprio così, con questi interessanti e coerenti sermoni, che sbocconcellammo — non dirò divorammo — la strada non breve da Udine a Pavia. Il conforto, come vedete, dei disperati!

Però a Pavia, malgrado tutto, c'era un bel sereno in chiesa, in casa, e nel cuore di quei paesani.

Il bellissimo Tempio, che domani vedrà il semipontificale di S. Ecc. il nostro Arcivescovo, è illuminato a luce elettrica. L'addobbo è semplice e nello stesso tempo pieno di proprietà e di buon gusto. In orchestra si prova la musica di domani; ed è lecito arguire una splendida esecuzione. Poche ma buone le voci; la musica, del Singerberger, è strettamente liturgica.

Verso le nove, questi bravi cantori mi improvvisano una gentile *corvée* fuori programma: un concerto vocale di cori. Candotti fornì lo spunto d'occasione col suo vecchio e pur sempre bello: *Oh che tempo, che tempo creature!* Poi, Tomadini cogli indimenticabili cori che si risentono con sempre maggior piacere. Lo scroscio della pioggia tamburellava di fuori sugli usci e sulle impannate con accompagnamento curioso e furioso. Non però sufficiente a spegnere la fiducia nelle anime nostre in un domani sereno, e specialmente in uno splendido dopodomani.

PAVIA - sabato.

Sole, sole, sole! E' tutta una gloria di serenità sconfinata. La luce mi schiude le palpebre come una carezza. Dalla strada sale un rumore allegro di voci, uno schioccar di piccone, un rullo di carri in moto. Tutti sono all'opera. Gli archi trionfali sorgono come per incanto ad ogni angolo, ad ogni crocicchio di strada. Il paese si veste a festa in questa magnifica vigilia. Si stendono da un muro all'altro attraverso la via le solite strisce di tela bianca epigrafate: «Viva l'Arcivescovo» «Salute alle Società Sorelle» «Religione, Patria e Lavoro» ecc. ecc. Qualche bandierina s'arrischia qua e là a sventolare nella purissima mattinata, ancora timida ed incerta dopo il rovescio di ieri. Son come l'avanguardia di quelle che irromperanno domattina da ogni cantuccio.

Intanto faccio una visitina allo splendido salone che raccoglierà un paio di centinaia di invitati al pranzo sociale. E' grandioso.

S'eleva in fondo ad un giardino rigurgitante di verde e di fiori; e vi si accede per una doppia scalea di pietra, che muore sopra un terrazzino a poggiuolo. Così com'è, colle tavole apparecchiate e pronte all'uopo, fu gentilmente e generosamente offerto dall'egregio signor Casali che n'è il proprietario.

Do' un'occhiata all'elenco delle Società aderenti e partecipanti alla festa giubilare della Società Cattolica di Pavia. Sono abbastanza numerose, quantunque non quante s'avrebbe potuto attendere. Interverranno più che una ventina di bandiere; la fanfara ciclistica di Bressa; la banda di Basaldella, ecc. ecc.

Se oggi qui fosse possibile il malumore, potrei rilevarne un poco negli occhi dei membri di questa Società per l'assenza di consorelle *maggiori* e che vanno per la *maggiore*. Ma come vi dicevo, non c'è posto per il malumore, oggi, a Pavia. Domani poi scomparirà anche l'ombra...

C'è poi, in mezzo al rumore della gran festa giubilare, in mezzo al vertiginoso ammassarsi di preparativi, tra questo nervosissimo sovrapporsi di lavori, c'è, dico, un non so che di intimo e di famigliare che traspira da tutto e da tutti. Domani Pavia offrirà al suo Parroco le insegne quasi canonicali di Vicario Foraneo: e la offerta, che è del popolo, del *solo* popolo, darà alla festa della società di Mutuo Soccorso un aspetto particolare di gentilezza e di cordialità. Lo si sente nell'aria.

La Festa

PAVIA, Domenica 8.

Mattinata superba. Una brezzolina frizzante agita questa seconda Pavia sovrappostasi alla vecchia: la Pavia di carta, di verdura, di tela alla Pavia di muro. Tuonano i mortai facendo rimbalzare e tintinnare i vetri delle finestre. Alle sei entra suonando la fanfara Ciclisti di Bressa strappando dai letti e dalle case anche quegli abitanti che l'uso o la stanchezza vi ànno ancora trattenuto. Le ore s'avvanzano con nuovi scoppi d'allegria, con nuovi rigurgiti di forestieri, con nuovi numeri di programma.

Alle otto, c'è l'arrivo della Banda di Basaldella, dalla magnifica montura aristocratica; il giro di prammatica pel paese a suon di marcia. Alle nove circa l'arrivo degli invitati — il numero è cresciuto in quest'ultime ventiquattr'ore; le bandiere, trentadue; i rappresentanti, un centinaio, ecc. ecc. In altra parte della cronaca leggerete i nomi di questi e di quelle.

Lo svolgimento del corteo presentava un colpo d'occhio stupendo. Ricevuto in Casa Canonica dal Rev.mo Vicario Foraneo con uno di quei discorsi che sa fare lui solo, dopo un altro discorso dell'avv. Biavaschi fatto da par suo all'ombra dei bambù e tra i fiori del giardino parrocchiale, venne offerto un vermouth d'onore tra de marcie allegre della Banda.

Poco dopo le dieci, giunse S. Ecc. in automobile sotto il primo e più bell'arco trionfale di Pavia. Ricevuto fu solennissimo. S. Ecc. sceso dall'automobile fu ricevuto dal Clero, dal Rev.mo Vic. For. in rocchetto e mozzetta, da una folla immensa, dal suono della Banda, e — più specialmente — da un caloroso e magnifico discorsino del Cappellano locale — ah che *début*, Don Arturo! — che, quale rappresentante della S. Catt. Pavese, e in sostituzione del Parroco, anche lui oggi festeggiato e perciò... tacitato, salutò l'ospite illustre e la gemma migliore della solennità.

Del Semipontificale non vi dico altro che riuscì benissimo. Splendido il colpo d'occhio al momento dell'elevazione, tra i tuoni di fuori — vere cannonate — e il sepolcrale silenzio interno. Il sermone di S. Ecc. — giacchè è pacifico che S. E. non può non lanciare in ogni sua presentazione al pubblico uno dei s.oi smaglianti e commoventi discorsi — fu un inno, certamente irriassumibile, all'importanza sociale e morale di questa festa per Pavia e per tutti gli intervenuti.

Della musica — poichè il tempo e lo spazio, veri tiranni di queste feste mi mancano — della musica vi ripeto ciò che vi ò detto l'altra sera: benissimo. E' certo oltre l'aspettativa, dato il paese non grande e la scarsità del tempo.

Dopo il mezzogiorno ebbe luogo il pranzo sociale. Basta che vi dica che i coperti furono duecentotrenta; i brindisi cinque o sei; i cori, cantati dalla brava *schola cantorum* di Pradamano, tre applauditissimi; l'allegria sovrana davvero; il servizio inappuntabile fatto dai membri della Soc. Catt. festeggiata; insomma un pranzo *prototipo* per cordialità, per affiatamento, per coesione. Dovrei dirvi — per la morale della favola — qualche cosa dei discorsi; e quantunque il mio *Notes* ribocchi di appunti; di riassunti, di osservazioni: pure per il solito amore della non meno solita brevità, devo stralciare e stralciare accenno su tre pire il giornale intiero. Non posso tuttavia rinunciare a qulache accenno su tre discorsi: quello del Rev.mo Parroco Vic. For. di Pavia, ammirabile per concisione per brevità e per sincerità: nel quale rievocò le fasi di questa festa, attribuendone la completa riuscita all'energia dei suoi parrocchiani, e alla paterna benevolenza dell'Arcivescovo.

Il secondo, del dott. Biavaschi; che con una *verve* inimitabile, con una forza di espressioni e di... polmoni direi quasi inimitabile, soggiogò addirittura l'uditorio. Vi ricordo in brevi parole il suo assunto — anche perchè di poi ebbe una eco perfetta nel discorso dell'Arcivescovo. Il dott. Biavaschi, partendo dal principio che — con l'individuo — così anche un popolo, una società, ecc., deve avere una *doppia idealità* — la economica e la religiosa, e che quella senza questa non è che una futile e dannosa *parvenza* di bene; fece evidentemente scattare la conseguenza che tutte le Società Cattoliche, e specie quelle di Mutuo Soccorso come quella oggi festeggiata non possono e non devono scindere le due idealità — pena la loro *debacle* completa e disastrosa. Nella chiusa del suo splendido brindisi felice, colse l'occasione della presenza dell'Arcivescovo per presentirne — più che per augurarne — un incentivo, una spinta, un sintomo dell'incremento dell'azione cattolica friulana.

Non occorre dire che l'infuocato discorso del dott. Biavaschi fu subbissato d'applausi.

Le parole di chiusa furono di S. Ecc.

Come tutti i suoi discorsi, anche questo sfugge alle astuzie del *croniqueur*, sia pure stenografo. Ogni spunto importante dei precedenti oratori servì a S. Ecc. per la trama del suo dire. Ciò che vi emerse maggiormante, e ciò che fece più impressione si fu la fermezza, la direi quasi *impressionante* risolutezza con cui promise di essere *sempre*, in ogni momento, in ogni contingenza, sulla breccia a difesa della *doppia idealità* ricordata dal dott. Biavaschi nelle Società Cattoliche friulane: e la promessa di fare il possibile e l'impossibile, come il medesimo dott. Biavaschi s'augurava, per essere presente, non solo moralmente coi suoi consigli, coll'opera sua, colle sue direttive, ma anche *personalmente* alle feste di queste Società che ormai non si contano più nella sua vasta Arcidiocesi. Promessa preziosa, come vedete; perchè, se... lega le mani all'augusto promettitore, le lega pure anche alle Associazioni diocesane.

Nel pomeriggio S. Ecc. diede una graziosa ma ben importante conferma alle parole e ai sentimenti espressi nel poderoso discorso pronunciato al banchetto, facendosi *Socio Onorario Perpetuo* della Soc. Cattolica Operaia di Pavia, e shorsando il... rituale biglietto da cinquanta lire. Non vi dico l'entusiasmo suscitato da quest'atto dell'Arcivescovo nei soci e negli estranei.

Verso le quattro, dopo una breve funzione vespertina, ed un nuovo discorso di S. Ecc., nel quale salutava Pavia rallegrandosi della bella magnifica festa, e beneaugurando ad un nuovo decennio di attività sociale e morale della società Cattolica, risalì nella sua automobile in mezzo agli applausi della folla, e riparti per Udine.

La serata fu degna corona a così bella solennità. L'illuminazione policroma, il concerto bandistico, l'ascensione dei razzi, la cuccagna, tutto andò bene.

Neppur un minimo incidente increscioso si ebbe a deplorare. Ciò che naturalmente fa onore non solo ai bravi organizzatori — primissimi fra tutti all'instancabile D. Arturo e ar non meno instancabile sig. G. B. Paolini, Presidente della Soc. Operaia festeggiata — ma anche a quel buon popolo pavese, così civile e gentile ed ospitale; ed a quello zelantissimo Parroco, che più di tutti può compiacersene al cospetto di Dio e degli uomini; come d'un frutto del suo zelo fecondo e della sua attività ammirabile.

Nella cronaca di Pavia, certo questo fu il migliore degli avvenimenti!

Il supplemento del cronista

Oltrechè *Max* sulla solennità di Pavia — riuscita meglio che una festa federale — pel *Corriere* presenziava anche un nostro cronista, al quale non restarono che i frammenti lasciati dall'elaborazione artistica di *Max*.

Ecco quanto:

«Alle 9 precise gli ospiti arrivarono attesi dalle Associazioni che già si trovavano a Pavia. Il corteo si compose e si incamminò disposto come segue:

Unione Ciclistica di Bressa con fanfara e vessillo — Società Giovanile Bandistica di Basaldella c. v. Banda — il Rev. Mons. Luigi Zucchatti, — il Rev. Parroco di Pavia, Don Giacomo Molinari e molti altri Sacerdoti — Società Catt. M. S. di Pavia con quasi tutti i soci (circa 150) — Società Catt. M. S. di Udine c. v. — Circolo Popolare «Augusto Conti» di Udine c. v. — Cassa Operaia del Carmine di Udine con vessillo — Rappresentanza del Circolo Ricreativo del Carmine di Uidne — Società Cattolica di Mutuo Soc. di Manzano c. v. — id. id. di Vendoglio c. v. — Società Luigini di Silvella c. v. — Società Catt. M. S. di Osoppo c. v. — id. id., di Tarcento c. v. — Cassa Rurale e Circolo Giov. di Tarcento c. v. — Società Catt. M. S. di Maiano c. v. — Id. id. di Buia c. v. — Cassa Operaia di Cussignacco c. v. — Circolo Giovanile di Campoformido c. v. — Società del M. S. ed Agricola di Orsaria c. v. — Unione Cattolica di Pagnacco c. v. — Cassa Rurale S. Andrea Ap. di Paderno c. v. — Cassa Rurale di Codroipo c. v. — Rappresentanza della Società Catt. di M. S. di Villanova del Iudri — Società Catt. M. R. di Scevegliano c. v. — Cassa Rurale di Bertiolo c. v. — Società Catt. M. S. di Trivignano Udinese c. v. — Società Catt. M. S. di Pradamano c. v. — Cassa Operaia di Pradamano c. v. — Cassa Rurale di Talmassons c. v. — Gabinetto di Studio e Lettura «San Paolino». — Circolo Giov. Catt. «Fortes in Fide» e Società Leone XIII di Cividale coi rispettivi vessilli — Soc. Catt. M. S. di Sedegliano c. v. — Rappresentanza della Cassa Operaia Catt. di Buttrio.

Sempre al suono della fanfara e della banda di Basaldella il corteo si recò in Canonica ove, venne offerto il vermouth d'onore.

Partì il Rev. Parroco locale, ringraziando tutte le Rappresentanze e Associazioni presenti del loro intervento.

L'avv. Biavaschi pronunciò quindi un elevato discorso che venne interrotto da frequenti applausi ed alla fine salutato da una scrosciante ovazione.

Alla fine dei discorsi la Cantoria locale diretta dal sig. Guerrino Zanni, cantò, con mirabile effetto, il «Coro alle Rappresentanze che naturalmente suscitò gli applausi dei convenuti.

Ricompostosi il corteo, nell'ordine primitivo si recò incontro all'Arcivescovo che viene accolto al suono della Marcia Reale.

Indi per via diversa si diresse verso la Chiesa per la Santa Messa.

S. DANIELE.

Inaugurazione d i teatrino al Ricreatorio Festivo

(10). — Una serata proprio completa quella di ieri sera! Davvero che se il Ricreatorio di S. Daniele continuerà per questa via, non potrà non imporsi al pubblico ed attirarne le giuste simpatie.

Si tratta d'inaugurare il teatrino e l'aspettativa invero era grande: sul volto di tutti, ma dei buoni contadini specialmente, che dal Ricreatorio e dalle diverse forme con cui esso esplica la sua azione attendono la rigenerazione del paese si leggeva un'ansia, un senso d'incertezza come quando ci si trova dinanzi ad un'impresa decisiva delle proprie sorti, ma di cui non si conosce l'esito. Erano le otto e la sala del teatrino, che grande, la bella sala rigurgitava di spettatori: sulla platea letteralmente gremita s'ergeva maestosa in fondo l'orchestra con i posti riservati alle gentili signore del Comitato.

Alle otto e mezzo, si apre il programma: un programma bello, vario, ben combinato, proprio secondo i gusti non discutibilidi D. Pio Gabos che doveva farlo svolgere dai bravi giovanotti del suo Oratorio. S'apre con — *Il pellegrino* — un vaudeville allegorico. Un fanciullo, forte degl'insegnamenti avuti dalla madre morente, resiste alle seduzioni mascherate della gloria, del piacere e dell'affetto e batte il sentiero della virtù che lo guida alla vera felicità. E' un'operetta piena di sentimento, piena di poesia, eseguita da un coro di voci bianche bene educate ed affiatate. Seguono — *Flemmucci soldato* — e — *Don Procopio* — il primo un monologo ritraente la vita di un soldato semplice, ma pieno di spirito, agli ordini del suo capitano; il secondo un duetto buffo, scena dal vero (?) svoltasi tra un avvocato ed un suo cliente, scene rievocanti l'episodio di Renzo e del dott. Azzeccagarbugli; due numeri questi esilarantissimi e gustatissimi dagli spettatori.

Il pittore disperato — una farsa brillante e comicissima rappresentata dai fanciulli di S. Daniele e l'*Inno di Tripoli* chiuse degnamente la splendida serata.

Splendida invero sotto tutti gli aspetti: splendida per gli attori che, e per la loro preparazione e per la finezza dell'esecuzione s'imposero sin dal loro primo apparire sulla scena; splendida per gli spettatori che manifestarono la loro piena soddisfazione coi sinceri e calorosi applausi di cui furono e meritatamente generosi cogli attori che vollero alla fine di ogni numero alla ribalta; splendida infine per tutti coloro che ben dedicate le loro cure intelligenti ed operose a quest'opera santa, per le gentili signore del Comitato, per il Rev.mo Mons. Arciprete in ispecie che vede sempre più radicarsi nel pubblico ben pensante la persuasione dell'utilità, della necessità di un'opera eminentemente educativa, destinata a ben formare, a ben plasmare secondo le norme infallibili ed eterne del bello e del buono, quelle giovani generazioni che saranno gli uomini del domani e che prenderanno necessariamente a base della propria condotta virile la educazione ricevuta in gioventù.

Ho voluto cogliere anche dalla viva voce del popolo le impressioni della serata, sostando presso i cro[illegible] interrogando in proposito; nor [illegible] notava più, no, l'ansia, l'incertezza penosa, quasi, di prima, ma la gioia, la soddisfazione dell'esito felice, superbo e le risposte riflettevano naturalmente questo sentimento ma andavano anche generalmente a finire in questo rimpianto: — O sidòr, se no' altris si fossin mòs prime di vuè! — Rimpianto eloquente ed espressivo, rivelatore del buon senso esistente nell'anima del popolo.

— E' tardi però ormai? No: occorre solo raddoppiare la lena: correndo si guadagna strada, per intanto gli inizi sono più che promettenti: chè, dice bene il proverbio, chi ben comincia è a metà dell'opera.

TOLMEZZO

Consiglio comunale — La nomina degli insegnanti delle scuole tecniche.

(9). — Ieri alle ore 14 si è riunito nuovamente il consiglio comunale principalmente per la nomina degli insegnanti per le Scuole Tecniche locali.

Dopo d'aver approvati in seconda lettura diversi oggetti trattati nell'ultima seduta, approvò l'acquisto del materiale per il Gabinetto di Chimica e Fisica; respinse la concessione in permuta del diritto d'uso della roggia al signor Vidoni Augusto; approvò l'istituzione di un posto d'inserviente al locale Macello Pubblico e di un posto di bidello per la Scuola Tecnica; approvò il progetto dell'ing. Moro per l'ampliamento del Cimitero di Pieve di S. Maria d'Oltre But e nominò a membr della Congregazione di Carità l'avv. G B. Quaglia.

In seduta segreta passò poi alla nomin degli insegnanti per la Scuola Tecnica Riuscirono detti: Per la direzione, Stori e Geografia la prof. Riua Larice — Italiano: Piccioli Maria — Francese: Baccanello Luigi — Matematica e Scienze naturali: Da Prato Giuseppe — Disegno Calligrafia Pollaroli Saverio.

Maestra della scuola mista di Fusea stata riconfermata la signorina Rina Marzolini ed a quelle di Imponzo le signorin Chiedini Palmira e Visentin Olga.

Macabra scoperta

Ieri certa Caterina Nogaro, da Caneva mentre stava facendo delle legna sulle ghiaie del Tagliamento, fece una lugubr scoperta.

A qualche centinaio di metri dalla rost vide un ammasso nero che, avvicinatasi le si rivelò per un cadavere in avanzat putrefazione.

Spaventata corse a dare avviso in paese e poco dopo sul luogo si portavano le autorità per le constatazioni di legge.

Il cadavere che non fu potuto identificare, venne trasportato quindi nella cell mortuaria del Cimitero.

— o —

Riceviamo posteriormente da Tolmezzo:

Ieri nel pomeriggio certo Frezza Giovanni di Verzegnis transitando la ghiai del Tagliamento, all'altezza della chiesett di S. Pietro e Paolo presso Caneva, fec la scoperta di un cadavere d'uomo in avanzata putrefazione.

Avvertite le Autorità, si portarono sopra luogo il Pretore, il dott. Moro ed i carabinieri per le constatazioni di legge.

L'infelice trovavasi supino con la testa in giù, nudo dalla cintola ai piedi ciò ch dimostra abbia tentato il guado del fium forse in momento di piena, e sia perit per disgrazia. Il dott. Moro fa risalire l morte dello sconosciuto a circa una venti na di giorni. Nessuna lettera, nessun se gno atto ad identificarlo. Dai vestiti e dal le sembianze parrebbe trattarsi di un ope raio di circa 40 o 45 anni. La salma a mez zo d'una portantina venne trasportata nell cella mortuaria del nostro Cimitero ov tutt'ora trovasi in attesa del riconosci mento.

Mortale caduta

A Cazzaso iermattina un ragazzo sali to sopra un albero a cogliere delle frutta perduto l'equilibrio precipitava a terra.

Soccorso e chiamato il medico, a nul valsero le cure prodigategli, chè poco d po moriva per le ammaccature riportat

L'odissea di tre emigranti.

Provenienti dalla Germaniag iungevano Pontebba il 27 luglio p. p. gli operai Proiat ti Angelo di Giovanni, Tozzi Umberto d Luigi ed Acquilini Pietro fu Francesco in sieme ad altri loro paesani di Rieti (Perugia). Quivi giunti pur trovandosi in pos sesso di una sommetta non disprezzabile richiesero a quel Delegato di P. S. un bi glietto di viaggio gratuito dichiarandos sprovvisti di mezzi.

Il delegato che subodorò l'inganno, li fe ce perquisire, trovando all'Acquilini Pietr in varie saccoccie ed in più portafogli l somma di 1400 lire nonchè una rivoltella Accusati quindi di tentata truffa e l'Acqui lini anche di contravvenzione per porto d armi, vennero subito arrestati ed oggi com parvero davanti al Tribunale, che dichia ratoli colpevoli del reato loro ascritto, con danna l'Acquilini a giorni 23 di reclusion e L. 39 di multa e gli altri due a giorni di reclusione ed a L. 68 di multa.

Avendo già scontato ad usura tale con danna sono stati subito rimessi in libertà così poterono dopo 45 giorni di forzat fermativa proseguire per il loro paese.

GEMONA

Stritolato dall'automobile a Portis di Venzone

(9). — Ieri verso le ore 1.30 pom. du bambini stavano trastullandosi sulla stra da provinciale di fronte alla loro casa d abitazione posta sul limitare della bor gata. Improvvisamente proveniente dall Pontebbana sbucò un'automobile; la ma dre accortasi del pericolo riuscì a trarr in parte il più piccino, ma non il pi grande (di 4 anni) data la velocità pazz della vettura.

Il conduttore sterzò e chiuse i freni, m questi a nulla giovarono giacchè la vettur spinta dalla forza d'inerzia slittò sul ter reno per una quarantina di metri produ cendo due solchi nel terreno ed investend il bambino lo mandò a fortemente cader nel mezzo della via.

Nella violenta caduta il piccino riport molte rotture e contusioni che cagionaro no l'istantanea morte.

Fermatosi l'automobile s'alzò un signor con lo sguardo comprese l'accaduto e die de li nuovo il via senza nulla dire.

Nella breve fermata gli accorsi riusci rono a conoscere il numero della auto essa appartiene alla provincia di Trevis (N. 65) ed aveva il N. 185 di matricol

Gli accorsi trasportarono il cadaverin in casa fra lo strazio dei genitori.

Il piccino si chiamava Andrea Zamol li Giovanni ed aveva 4 anni.

Quest'oggi per le constatazioni li legg si portò sopraluogo il Pretore di Gemon avv. A. Minesso con il cancelliere Calli garis.

SACILE.

...dato decapitatosi suicida a Brescia.

E' giunta notizia in città che il caporale ...rtoletti Luigi, di qui, di stanza a Bre... ...a, si è suicidato gettandosi sotto un ...no allo scalo merci di quella città. ...s'ignorano le cause.

— o —

Un telegramma da Brescia ci informa: il caporale specialista aggregato alla ...za compagnia di sussistenza Luigi Ber... ...etti di 22 anni, di Sacile, provincia di ...ine, si tolse ieri la vita in modo rac... ...ricciante.

Egli era rientrato verso le 15 nel re... ...to dello scalo merci, rimanendo presso ...binario a leggere una lettera. Quando ...treno in manovra passò avanti a lui, Bertoletti con mossa rapida si buttò ...to la macchina, ma rimase preso solo ...le gambe, che le ruote della prima ...rozza gli tagliarono via nette.

Il Bertoletti ebbe ancora la forza di ...starsi in modo che le ruote delle vet... ...e successive gli passarono sull'addome ...acciandolo orribilmente e staccandogli ...che le mani dalle braccia.

Alle grida d ialcune persone che ave... ...o visto la tragica scena, il macchini... ...fermò il treno.

Vennero raccolti i resti del suicida e ...sportati all'ospedale.

...superiori del Bortoletti credono che ...suicidio sia dovuto a dissensi di fami... ...a.

ZIRACCO.

Conferenza con proiezioni

Lo dico subito: fu un'ora di vero go... ...mento morale ed intellettuale. L'angu... ..., troppo angusta, sala era gremita di ...tori, tra i quali notai la nobildonna si... ...ora contessa Della Torre. Il suo inter... ...to contribuì certamente alla serietà ed ...portanza del trattenimento e questi buo... ...popolani si sentirono onorati dalla sua ...senza e certamente il loro rispetto e ...ore accrebbe non poco verso la loro ...gnora vedendo che ella discende fra loro ...si s'intrattiene con amorevole bontà.

Il soggetto della conferenza fu oltremo... interessante. — *Oberammergau* — ed ...conferenziere, il M. R. Parroco locale, ...a sua parola piana, ma nello stesso ...po, affascinante, intrattenne per un'ora ...pubblico in era tensione d'animo, ora ...tendendolo di santi entusiasmi, ora ...mmovendolo fino al pianto.

Infatti dinanzi a quelle scene vive di ...ore e d'amore l'animo resta preso, le ...rime sgorgano spontaneee e il cuore ...pita, freme d'ardore verso il martire ...ino.

Un solo...... inconveniente notai, l'an... ...stezza della sala. E' da deplorarsi che ...a buona parte della popolazione sia co... ...etta a privarsi di uno spettacolo che ...ntribuirebbe tanto al suo elevamento mo... ...e ed intellettuale. Bisogna dunque tro... ...re il modo di...... *allungarsi* anche a ...to di sacrifici e far sì che tutti possano ...dere sanamente e istruirsi dilettandosi.

Mirtillo.

FAGAGNA

Vittima del crup.

Pur troppo il bambino al quale si mani... ...stò il *Crup*, malgrado le cure prodigate ...l dott. Piero Biffis che interinalmente ...ge questa condotta dovette soccombere. Nessun caso nuovo si è manifestato e ...va quindi sperare che il caso rimanga ...i «rari nantes in gurgite vasto».

Una querela contro la «Patria»

In seguito alla polemica sorta fra il cor... ...pondente della *Patria del Friuli* da Ma... ...isio e il facente funzioni di sindaco sig. ...ttaino Candido, per certe frasi compar... ...nel N. 250 di detto giornale il vostro ...rrispondente sporse regolare querela, ...ntro il sig. rag. Domenico Del Bianco di... ...tore proprietario e responsabile di detto ...rnale, e contro chiunque risulti autore ...igatore o compartecipe nella compilazio...

TEOR

La festa dell' 8 settembre

(9). — E' riuscita animatissima, favo... ...a da un bel tempo, la festa di ieri. Fra ...grande concorso di popolo, con un ...solante numero di comunioni, si svol... ...o le funzioni del mattino.

Alla messa solenne venne eseguita della ...ona musica dai cantori del paese, ac... ...mpagnati all'organo dal bravo giovane ...tonio Prussini. Oratore eloquente del ...rno fu il Rev.mo Parroco di Flam... ...uzzo.

Dopo i Vesperi pure in musica, si svolse ...tradizionale processione con intervento ...distinto corpo musicale di Muzzana. La nuova e bella immagine della Vergi... ...pareva esultasse tra la folla immensa ...devoti accorsi dai paesi vicini, e grata ...nedicesse a tutti.

Le nomine al Consiglio comunale.

Con riserva di mandarvi domani il re... ...conto della seduta consigliare di stasera ...comunico il risultato delle nomine vota... ...or ora in seduta segreta.

A vice segretario del Comune venne no... ...nato il signor Silvestrini rag. Arturo ...ualmente segretario del Comune di Tra... ...ghis.

A maestre nelle scuole femminili del ...poluogo le signorine Ferrante Luigia e ...itonelli Anna. A maestra della scuola di ...mpolessi la signorina Rocco Valentina. Nella scuola di Ospedaletto la signorina ...leschini Virginia.

CIVIDALE

Nuova strada

(11). — Quanto prima verrà dato principio da parte dei soldati del battaglione Alpini di Cividale, al lavoro di costruzione della nuova strada che da Borgo S. Domenico oltrepassando le mura di cinta della Città, metteva alla Cella ove trovasi la nuova caserma degli Alpini.

Il Municipio ha acquistato il fondo dai privati sborsando L. 1600, con la condizione che il lavoro di imboschimento e sterro venga eseguito dai soldati.

Riposo settimanale

Il sig. Sindaco ha pubblicato il Decreto Prefettizio 31 Agosto p. N. 620 con il quale vengono autorizzati i signori Commercianti a far lavorare i propri Agenti durante le 5 ore ant. della domenica a condizione che la tabella del turno settimanale dei dipendenti che deve essere appesa nel negozio riporti il Visto del sig. Sindaco e vengas crupolosamente osservato a scanso di denuncia a sensi della legge.

MAIANO

Il suicidio di un mugnaio

Certo Molinaro Domenico, entrato nella abitazione del mugnaio Contardo Ernesto, d'anni 60, lo trovava appiccato al soffitto del molino.

Era già freddo cadavere.

Il Contardo da qualche giorno si mostrava preoccupato e taciturno.

Dissesti nanziari, si dice lo abbiano spinto all'atto insano.

VILLANOVA DEGLI SLAVI

Il formaggio e le bottiglie del cappellano

In una delle scorse notti un ladruncolo da strapazzo, almeno così si ha il diritto di arguirlo, approfittando dell'assenza del sacerdote, penetrò nella dispensa della canonica, e ne asportò quanto c'era di ghiotto: formaggio, bottiglie, ecc. ecc.

Povero Don Angelo! non bastò lo sfruttamento continuo a cui egli, come pochi altri curati di montagna, andò soggetto in tutta la stagione estiva, da parte di gitanti e d'amici... d'ogni genere; lo dovevano svaligiare proprio degli ultimi residui d'approvvigionamento, tanto che al suo ritorno da «Lourdes», dovrà restarsene a denti asciutti... Però pare accertato che per iniziativa degli amici di Tarcento sia sorta in paese una commissione, col mandato di reintegrare la dispensa del cappellano del formaggio... e relative bottiglie... Ce ne consoliamo.

TRAMONTI DI SOPRA

Furti sacrileghi.

Nella Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo e in quella di Redonna ignoti ladri penetrati notte tempo, dalle cassette per le elemosine asportarono nella prima una decina e nella seconda una trentina di lire.

FAEDIS.

Raccolto vinicolo

Quest'anno il raccolto dell'uva sarà maggiore dell'anno decorso. La tempesta ci risparmiò per ora, e si spera anche in poi...

Ma se quest'anno si fa un raccolto splendido, d'ora in poi andremo sempre in meno dato il terribile flagello della malattia delle viti.

Non si sa, se sia filossera o qualche altra malattia che danneggia vigneti intieri e in diverse località. Qualche vigneto è quasi completamente distrutto.

Epidemia ne maiali

Si hanno a deplorare molti casi letali nei paesi limitrofi ed anche in questo paese ha incominciato questo flagello.

Nella famiglia Cos un maiale è morto e due sono in pericolo.

Si spera non continui.

Ado.

Trovata morta nel letto

(9). — Oggi mattina verso le 5 fu trovata morta nel letto, per paralisi cardiaca la settantenne Della Negra Regina vedova Turin Antonio.

La notizia della morte fulminea, divulgatasi colla rapidità del lampo, ha destato in tutti grandissima impressione.

CANEBOLA

Festeggiamenti

Domenica, 8 corrente, il paese fu in festa. Alla mattina, sveglia con mortaretti, poi messa cantata dalla cantoria di Prestento, quindi processione con la statua della SS.ma Vergine, con l'intervento della banda di Prestento.

Il panegirico che strappò le lacrime ai presenti fu tenuto del chiarissimo Cappellano di Prossenico.

La sera concerto della banda di Prestento, poi illuminazione fantastica del paese e fuochi artificiali a cura del pirotecnico signor Turrin di Tarcento, con la battaglia di Rodi con la figura del Generale Ameglio.

PORPETTO

Solenni onoranze

(9). — La festa di ieri fu quasi improvvisata — fu uno scoppio di schietto entusiasmo verso il venerando Pievano che ieri enceniava la sua nuova divisa foranale in occasione dell'annuale festività della Madonna.

La modestia del Pievano fu ieri proprio messa a dura prova — e quando le carrozze dei signori Pez e Zin furono alla canonica per condurre il Rev.mo foraneo e clero dalla Parrocchia alla Chiesa, modestia ed entusiasmo furono al sommo della commozione.

Il corteo fu veramente episcopale, degno tributo di stima e di affetto al dotto pastore che da trent'anni quasi regge questa insigne forania.

Gli evviva del popolo di Porpetto, le note gaie della banda, le preghiere del buoni dicano al festeggiato, come conforto alle immancabili amarezze pastorali, dicano la gioia di un popolo che lo ama e suonino augurio di ancora lungo ministero.

L'aviatore capit. Moizo

prigioniero dei turchi ad Azizlah.

ROMA, 12, sera (Ufficiale).

Da informazioni pervenute da Tripoli risulta che il capitano aviatore Moizo partì col suo aereoplano il mattino del 10 corr. da Zuara per Tripoli.

Ritardando il suo arrivo, il comando di Tripoli fece eseguire ricerche che riuscirono dapprima infruttuose. Però il successivo giorno 11 venne informato il comando stesso che il capitano Moizo aveva dovuto prendere terra a qualche chilometro ad ovest di Zanzur, verso Zavia.

Il capitano, che è incolume, sarebbe stato accompagnato al campo turco di Aziziah.

La dolorosa impressione a Roma

Ci telefonano da Roma, 12 notte:

Il *Giornale d'Italia* dice che la notizia della prigionia dell'aviatore capitano Moizo ha riempito di doloroso stupore ogni anima italiana.

In 11 mesi di guerra gli incidenti aviatori non avevano avuto alcun tragico epilogo ad eccezione di quello avvenuto al compianto tenente Manzini.

L'audacia e il coraggio dei nostri valorosi aviatori fu protetto finora dalla buona stella durante i meravigliosi cimenti compiuti.

Come avvenne l'incidente non è ancora noto ma è facile comprendere come due sole possano essere state le cause del forzato atterrisaggo.

Escludendo a priori la mancanza di lubrificanti e di comburente dei quali non poteva esaurirsi la provvista nel percorso relativamente breve Zuara-Tripoli, restano due sole le ipotesi: Primo, una panna al motore originata da uno di quei guasti a cui i delicati congegni sono soggetti; secondo, una rottura ai tiranti o un guasto alle leve di comando causati o da imperfezione del materiale o da proiettili esplosi dalle orde nemiche contro l'apparecchio.

Il capitano Moizi partito da Zuara alla volta di Tripoli aveva logicamente compito, quello di esplorare la linea Agilab, Zavia, Zanzur stabilendo le località occupate tuttora dai nemici, i dislocamenti più importanti dei nuclei, le linee di fortificazione costruite. A metà circa del volo si verificò l'incidente che occasionò l'involontaria discesa. Avvistarono subito gli arabi la caduta dell'aeroplano e l'aviatore fu arrestato mentre a piedi cercava di recarsi verso il più vicino posto italiano?

Il *Giornale d'Italia* pubblica quindi le seguenti notizie sul capitano Moizo: Riccardo Moizo nacque a Saliceto il 27 agosto 1877 da distintissima famiglia. Ricoprendo il grado di capitano di artiglieria fu mandato dietro sua richiesta alla scuola di aviazione di Sommalombarda, ove si cimentò nei principi della perigliosa arte. Conseguì brillantemente il brevetto di pilota il 20 maggio 1911. Durante le grandi manovre svoltesi nel 1911 il Moizo ottenne di parteciparvi insieme col Piazza, e coi tenenti Gavotti, Roberti e Rossi. I cinque ufficiali parteciparono poi fuori concorso alla riuscitissima gara Bologna, Venezia, Rimini, Bologna. Il Moizo fu inviato poscia in Libia; in maggio ottenne una breve licenza e in borgata San Paolo a Torino fu festeggiatissimo.

Eguali particolari reca anche la *Tribuna* di questa sera, aggiungendo che appena avutasi notizia della scomparsa del capitano Moizo, notizia recata dalle due navi che lo scortavano temendo che cadesse in mare, il tenente Gavotti partì col suo monoplano tentando di rifare, in senso inverso, la strada percorsa dal Capitano, ma ne fu impedito dal vento violentissimo.

AMPEZZO.

Infantia cantat

Il saggio di quest'Asilo infantile meriterebbe una lunga cronaca per l'esito splendido ch'ebbe e perchè è la prima volta che le nostre brave suore danno saggio quassù dell'intelligente amore con cui insegnano ai nostri bimbi. *Suor Isabella*, la maestra, può dirsi lieta dell'ottimo successo ottenuto.

Il saggio era variatissimo e aveva molte difficoltà: canti, giochi complicati, lezioni coi cubetti, e un vero *tour de force*: «la presa di Tripoli», un grosso dramma minareresco e militare dove si vedeva la bandiera turca cadere, innalberarsi l'italiana, cadere i regolari turchi, facendo rotolare il vermiglio «fez» lunato sulla sabbia del lido. Quei piccoli soldatini fecero il loro dovere. Ai più piccoli toccò fare la parte di turchi perchè, pesando meno, potevano più facilmente essere portati dai pur minuscoli infermieri della croce rossa. Che cosa vuol dire pesar poco!

Il bel gioco, come pure gli altri che precedettero e che seguirono (il *Ciarlatano*, *il dono Froebel*, la canzone di Tripoli ecc.) attirarono gli applausi del numeroso pubblico formato di tutta Ampezzo e di molti villeggianti.

Va segnalata la compagnia mandolinistica diretta dal signor Geremia che suonò negli intermezzi. Erano i signori Ragher, Spangaro, Del Fabbro e le signorine Salon e Spangaro. Suonarono splendidamente.

La signorina Maria Vettak di Trieste accompagnò con grande competenza e con vivo sentimento al piano anche i cori dei bambini.

Fu una gara gentile di tutti per la riuscita del bellissimo saggio e nulla di più squisito e di più commovente che questo interessede' cuori gentili intorno alla santità dell'infanzia.

Un per finire. — Chiedo, prima del saggio a una bambina: una vispa bruna di sei anni:

— Sai dov'è Tripoli?

— Tripoli? — risponde — Noi lo facciamo lassù all'Asilo.

Giunta prov. amministrativa

(Seduta del 7 Settembre 1912)

AFFARI APPROVATI

Sedegliano — Stipendio dell'applicato.

Colloredo di Montalbano — Illuminazione pubblica.

S. Daniele — Istituzione condotta ostetrica di Villanova.

Forni di Sopra - Azzano Decimo — Regolamento organico impiegati e salariati.

Moggio — Id. per il corpo dei pompieri.

Castions di Strada - Sequals - Ragogna — Contributo per la flotta aerea.

Gemona - Ragogna. — Id. pro espulsi dalla Turchia.

Gemona — Esattoria: svincolo cauzione 1898 - 1902.

Forni Avoltri — Vendita piante resinose alla Ditta De Antoni.

Barcis — Utilizzazione piante schiantate.

Spilimbergo — Regolamento pel pubblico macello.

Buttrio — Id. per la tassa sul valore locativo.

Forni di Sotto — Salario al messo comunale.

Berciolo — Aumento stipendio al medico condotto.

Rigolato — Id. id. al segretario Comunale. Assicurazione contro gli incendi.

Reana — Disciplinari ponte di Vergnacco.

Trivignano - Socchieve - Valvasone — Cassa previdenza impiegati annuali: fogli di detrazione.

Resiutta — Cessione area a Poliame Ferdinando.

Villa Santina — Conrtattazioni mutuo passivo L. 17.500.

Brugnera — Assegno ai nonzoli.

Porcia — Salario agli stradini.

Rigolato — Rinunzia parziale a crediti per spedalità.

DECISIONI VARIE

Udine — Amministr. provinc. Impianto stazione provvisoria dei RR. carabinieri a Nimis. Diffida a provvedere il locale occorrente, salvo a provvedere d'ufficio.

Ampezzo — Consorzio esattoriale 1913-1922: Seconda terna, aumento aggio al 4 per cento. Esprime parere favorevole.

Moggio — Id. id; seconda asta con aggiudicazione ad Andreoli Francesco. id. id.

Palmanova — Id. id. Ricorso Coloricchio Giovanna. Respinge.

Pordenone. — Id. id. Ricorsi di Cipolat Pietro, F.lli Pegorer, Bisol Paolo, De Franceschi Domenico e Giuseppe e Mozzon Giuseppe. Accoglie in parte. Ricorsi di Bellina Ferruccio e Moras Giovanni. Respinge.

Campoformido — Ripartizione beni dei frazionisti d. Bressa Davde di non approvare la delibera consigliare ed approva la decisione delle vicinie dei capifamiglia di Bressa.

RINVII

Vivaro — Regolamento organico degli impiegati.

Diffondete "La Nostra Bandiera,,

La guarigione prodigiosa al Santuario di Oropa.

Nel *Corriere della Sera* sotto il titolo: «Straordinaria guarigione al Santuario di Oropa» leggiamo:

Un fatto nuovo, stranissimo, è venuto ad interrompere le chiacchiere, le proteste e le polemiche che i rappresentanti laici ed ecclesiastici d'Oropa, hanno fin qui intessute sulle vicende e la natura del Santuario. Fino ad oggi del fatto — avvenuto il 18 scorso agosto — si è parlato sommessamente e la parte del clero pareva quasi che si volesse smentire. E ciò perchè si volevano prima assodare, almeno sommariamente, i precedenti del guarito, Michele Perolino, di S. Marcel (Valle di Aosta).

Sul fatto straordinario vi riferisco le dichiarazioni di una persona che afferma di essere stata teste oculare, Anna Ruffino, d'anni 55, da Borgo d'Ale, residente a Vandorno.

Potevano essere le 18.30 — ha detto la donna, svelta ed intelligente — quando nel secondo recinto dell'Ospizio notai un uomo sorretto da una donna e da un giovanotto, la sorella ed il figlio. Sulle prime lo credetti un ubbriaco. Aveva il corpo, dalla cintola in su, rattrapito, la testa e le braccia penzoloni. La sorella mi disse che, da circa due anni ed in seguito ad un infortunio sul lavoro, suo fratello si trovava in quello stato, incapace di reggersi da solo: che invano, spendendo circa duemila lire, era ricorso ai medici. Il malato venne intanto trasportato nel coro della chiesa: si inginocchiò e poggiò sempre sostenuto, il capo contro un cancello che mette alla cappella della statua miracolosa. Dopo mezz'ora disse alla sorella: «Sento una voce in me che mi dice: Alzati, che sei guarito». Aveva il capo che grondava sudore. Si alzò diritto, pianse, e camminò senza bisogno di alcun aiuto.

Era guarito. Lo rividi il giorno dopo, di buon mattino. Lo avvicinai mentre comprava delle medaglie. Mi disse che la settimana prima aveva fatto un sogno, durante il quale aveva visto la Madonna, la quale gli aveva detto: — Va ad Oropa e guarirai! — Sebbene tremante, credo dalla contentezza, mi scrisse su di un pezzo di carta il suo indirizzo.

IL COMM. REZZARA
delegato Pontificio a Zurigo

E' partito per Zurigo l'amico nostro comm. Nicolò Rezzara.

A Zurigo, nei prossimi giorni, si terrà la VII assemblea generale della *Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori.*

All'assemblea sono rappresentate le Sezioni delle varie nazionalità e tutti gli Stati civili del mondo.

Il Sommo Pontefice Pio X, regolarmente invitato, come di consueto, si è degnato di nominare suo delegato ufficiale all'assemblea di Zurigo il comm. Rezzara.

LA RÉCLAME è l'anima del commercio

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 26.50 a 26.50, granoturco giallo da L. 25.60 a 26.85, id. bianco da L. 26.85 a 27.15, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 22.52 a 25.25, al quintale, Segala da L. 16.25 a 16.80 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 39.— a 40.—, II qualità da L. 38.— a 39.—, id. da pane scuro da L. 34.— a 35.—, id. granoturco depurata da L. 26.— a 27.—, id. id. macinafatto da L. 24.50 a 26.—. Crusca di frumento da L. 17.60 a 18.25. al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. —.— a —.—, Patate da L. 5.— a 8.—, castagne da L. —.— a —.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 42 a 46 id. giapponese da L. 38 a 40, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 56, pane di I. qualità c. 52, id. di II. qualità c. 48, id. misto c. 38. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 45.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 50 a 52 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 355 a 365, id. Lodigiano vecchio da L. 250 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 310, id. comune da L. 28[illegible] a 290, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 49.50 a 59.50, id. id. comune da L. 42.50 a 45.50, aceto vino da 38.— a 40.—, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 38, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 200, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 140 a —, id. di porco (peso vivo) L. — al quint., id. id. (peso morto) Lire —, al chil., Carne di pecora 0.—, di castrato 1.60, di agnello 1.80, di capretto 1.80, di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.55 a 1.75, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.40 a 1.60, anitre da lire 1.25 a 1.35, oche vive da 1.10 a 1.35 al chilogr., uova al cento da L. 9.50 a 10.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 80 a 120, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 170 a 180, id. estero da L. — a —, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 180 a 220, id. id. II qual. da L. 160 a L. 180, id. di cotone da L. 148 a 150, id. di sesamo da L. 130 a 145, id. di minerale o petrolio da L. 33 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 380 a 420, id. id. comune da L. 360 a 365, id. id. torrefatto da L. 400 a 460, zucchero fino pilè da L. 150 a 152, id. id. in pani da L. 155 a 158, id. biondo da L. 146 a 149, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 6 30 a 7 30, id. II qual. da L. 5 30 a 6.30, id. della bassa I qual. da L. 5.15 a 6.20, id. II qual. da L. 4.05 a 5.10, erba spagna da L. 5.50 a 7.70, paglia da lettiera da L. 4.— a 4 50 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.20 a 2.40, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.50 a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, Stab. Tip. San Paolino